Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Prefettura di Torino

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020 (FAMI)

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo nazionale ON 3 - Circolare Prefetture 2019 - III Sportello - PROG. 3274

STORIE DI ORDINARIO SFRUTTAMENTO

IRES PIEMONTE

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Prefettura di Torino

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020 (FAMI)

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo nazionale ON 3 - Circolare Prefetture 2019 - III Sportello - PROG. 3274

STORIE DI ORDINARIO SFRUTTAMENTO

IRES PIEMONTE

Da un'idea di Donatella Giunti.

Testi: Laura Furno e Roberta Valetti
Grafica e strisce: Sara Marchetto
Consulenza giuridica: Laura Furno
Approfondimenti: Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Martina Sabbadini, Roberta Valetti con la collaborazione di Silvia Genetti

Questo fumetto è stato realizzato con la collaborazione gratuita dell'Associazione CHIAROETONDO A.P.S.

Si ringrazia per l'aiuto nella raccolta delle storie: Ilaria Ippolito e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
La versione on-line si trova sul sito "Lo Stato per i Nuovi Cittadini", https://www.nuovicittadini-prefto.it e sul sito dell'Osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo in Piemonte, https://www.piemonteimmigrazione.it

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

INTRODUZIONE

Dedicato a tutti i Soumaila Sako, morti per sfruttamento nelle nostre città e campagne

"La banalità delle mele" e **"Il parco non l'ho scelto"** sono i titoli delle due storie a fumetti che raccontano vicende di ordinario sfruttamento lavorativo.

La speculazione sulla mano d'opera straniera – e non solo -, i ricatti economici e sociali a cui sono sottoposti i lavoratori non italiani sono purtroppo presenti in ogni regione d'Italia.

Abbiamo voluto raccontare percorsi di vita e di riscatto sociale di richiedenti protezione internazionale, di titolari di protezione, di cittadini in possesso di un regolare permesso di soggiorno che, dovendo mantenersi, dovendo pre-occuparsi dei loro cari nei Paesi di origine e pagare il debito contratto per partire, accettano di lavorare per paghe di pochi euro all'ora, e che a volte rischiano di non percepire neppure.

Ciascun racconto è ispirato ad una storia vera e richiama il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 – 2022" e le "Linee Guida" ad esso collegate.

È opportuno riprendere alcuni aspetti di questi documenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e approvati in Conferenza Stato Regioni Enti locali, per dare visibilità "*ai principi di legalità e dignità del lavoro, fondato sulla promozione e la tutela dei diritti umani, da attuare attraverso l'assistenza e la protezione delle vittime, e il consolidamento tra tutti gli attori pubblici e della società civile coinvolti nel contrasto al fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo.*"[1]

Le persone il cui stato di vulnerabilità è tale da compromettere fortemente la libertà di scelta, inducendole ad accettare condizioni lavorative inique a seguito di approfittamento del proprio stato di bisogno da parte degli intermediari e degli utilizzatori, sono da

1 www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf

considerarsi come vittime.[2]

È allora fondamentale operare nella consapevolezza che tutte le attività di contrasto allo sfruttamento, di qualunque natura esso sia, possano risultare vincenti solamente mettendo a sistema tutte le azioni di prevenzione, supporto, integrazione e accompagnamento al lavoro di qualità, rivolte a tutti i cittadini vittime o potenziali vittime di sfruttamento sull'intero territorio nazionale.

"*L'informazione, la formazione e il rafforzamento delle competenze dei servizi e degli attori coinvolti sono uno dei punti fondamentali, indicati dalle Linee Guida perché la "tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo è un compito difficile e complesso, che esige una preparazione multidisciplinare, competenza specifica e sensibilità multiculturale oltre alla capacità di lavorare in rete.*

In ogni fase le persone vittime o potenziali vittime di sfruttamento vanno adeguatamente informate riguardo ai propri diritti, alle opzioni disponibili, alle procedure e ai possibili esiti, per garantire la miglior tutela possibile."[3]

Con il lavoro svolto grazie al finanziamento del Progetto FAMI Capire – Formare – Agire abbiamo provato a seguire queste linee, a dare un'informazione fruibile a tutte e tutti in virtù della forma grafica scelta, nella certezza di attuare gli art. 35 e 36 della Costituzione "*La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro...*

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi...".

2 Legge n. 199/2016 e art.603 Codice Penale

3 www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20 lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf

SOMMARIO

IL PARCO NON L'HO SCELTO **1**

LA BANALITÀ DELLE MELE **9**

APPROFONDIMENTI **15**

Permesso per attesa asilo 15

Percorsi di uscita dallo sfruttamento 15

Numero Verde Antitratta (800 290 290) 16

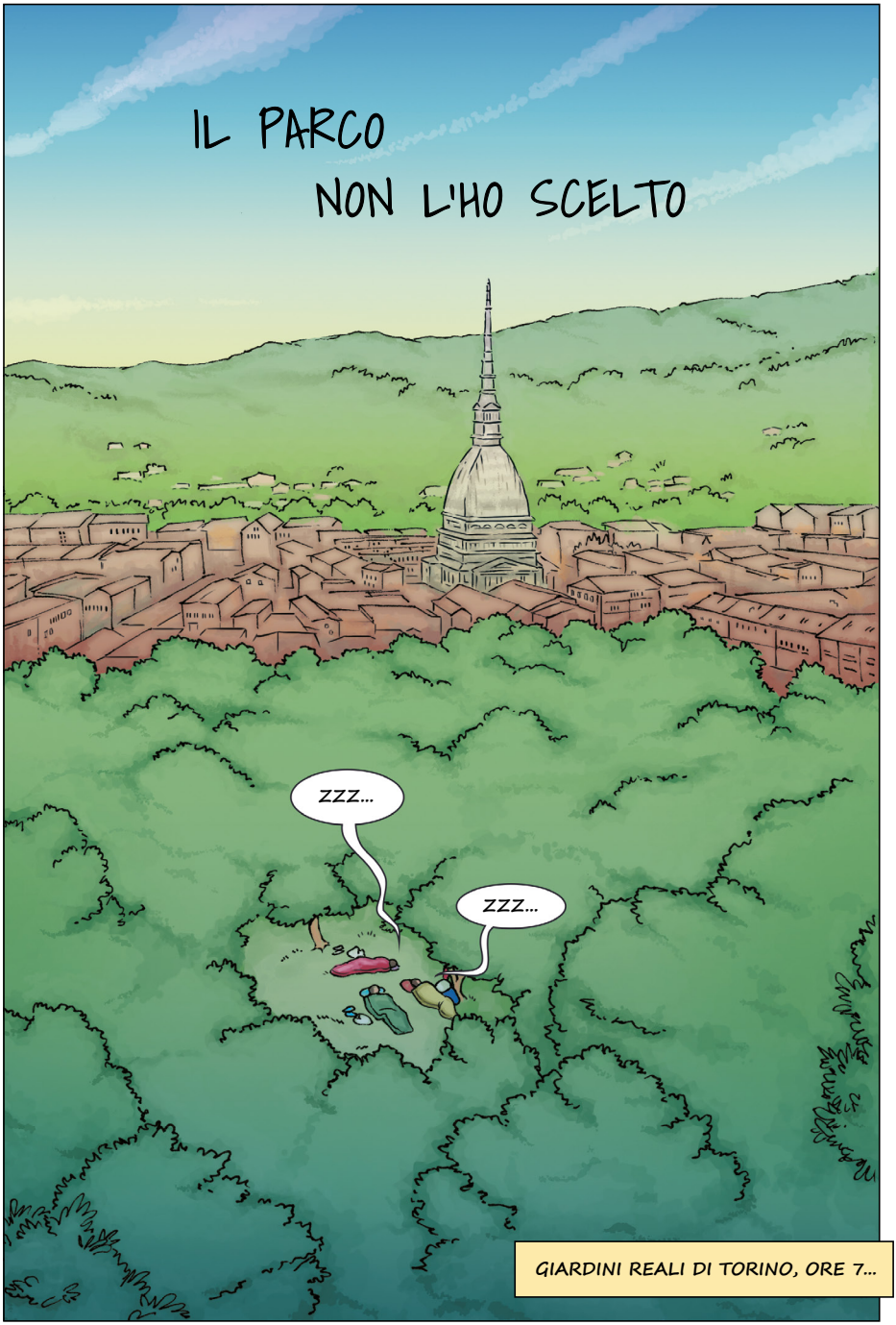
Indici di sfruttamento 17

Pagamenti imposti a lavoratori e lavoratrici 17

Intermediazione illecita di manodopera 18

Disoccupazione agricola 19

Cooperative "senza terra" 20


IL PARCO
NON L'HO SCELTO
ZZZ...
ZZZ...
GIARDINI REALI DI TORINO, ORE 7...

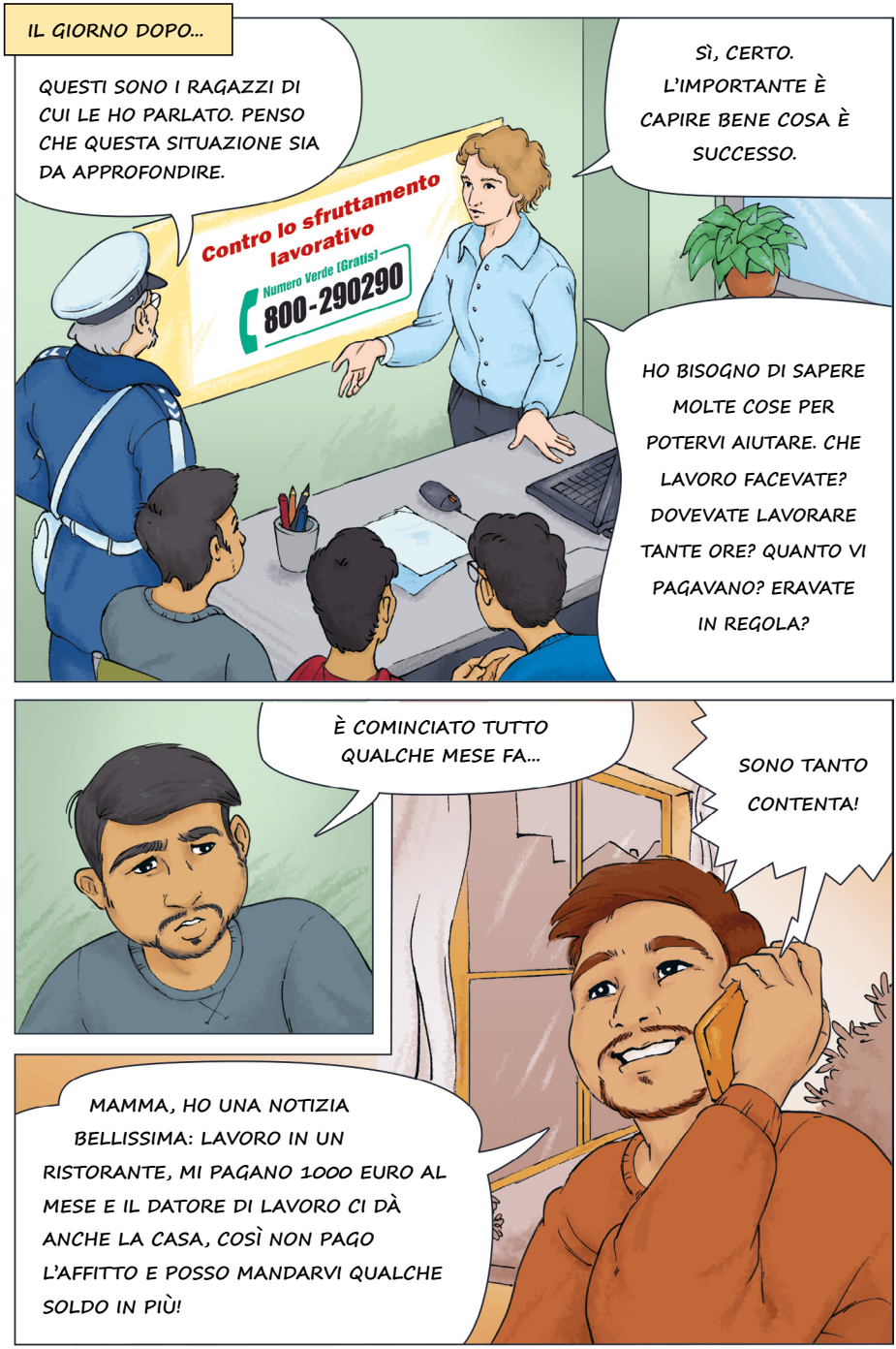
ZZZ...
SPERIAMO CHE PARLINO UN PO' DI ITALIANO.
BUONGIORNO, CI SCUSI, NON SAPEVAMO DOVE DORMIRE, ANDIAMO VIA SUBITO.
CO-SA CI FA-TE QUI? MI CA-PI-TE? WHERE ARE YOU FROM??
NON SONO APPENA ARRIVATI!

ALCUNI RESIDENTI MI HANNO DETTO CHE SIETE QUI DA UNA SETTIMANA. COME MAI STATE QUI?
NON SAPPIAMO DOVE ANDARE. IL NOSTRO PADRONE CI HA CACCIATO VIA.
IL VOSTRO PADRONE DI CASA?
SÌ, IL NOSTRO PADRONE DI CASA CHE È IL NOSTRO CAPO AL LAVORO.
AH, QUINDI AVEVATE UN LAVORO E UNA CASA...COSA È SUCCESSO?
LAVORAVAMO IN UN RISTORANTE, MA IL NOSTRO CAPO È DIVENTATO CATTIVO CON NOI, È RAZZISTA, CI HA LICENZIATO E POI...
... È VENUTO A CASA E CI HA CACCIATO. NON ABBIAMO POTUTO PRENDERE I NOSTRI DOCUMENTI E LE NOSTRE COSE SONO RIMASTE LÌ.

VEDI PAG. 15 PER L'APPROFONDIMENTO SUL PDS PER RICHIESTA DI ASILO

VEDI PAG. 17 PER APPROFONDIRE SUGLI INDICI DI SFRUTTAMENTO

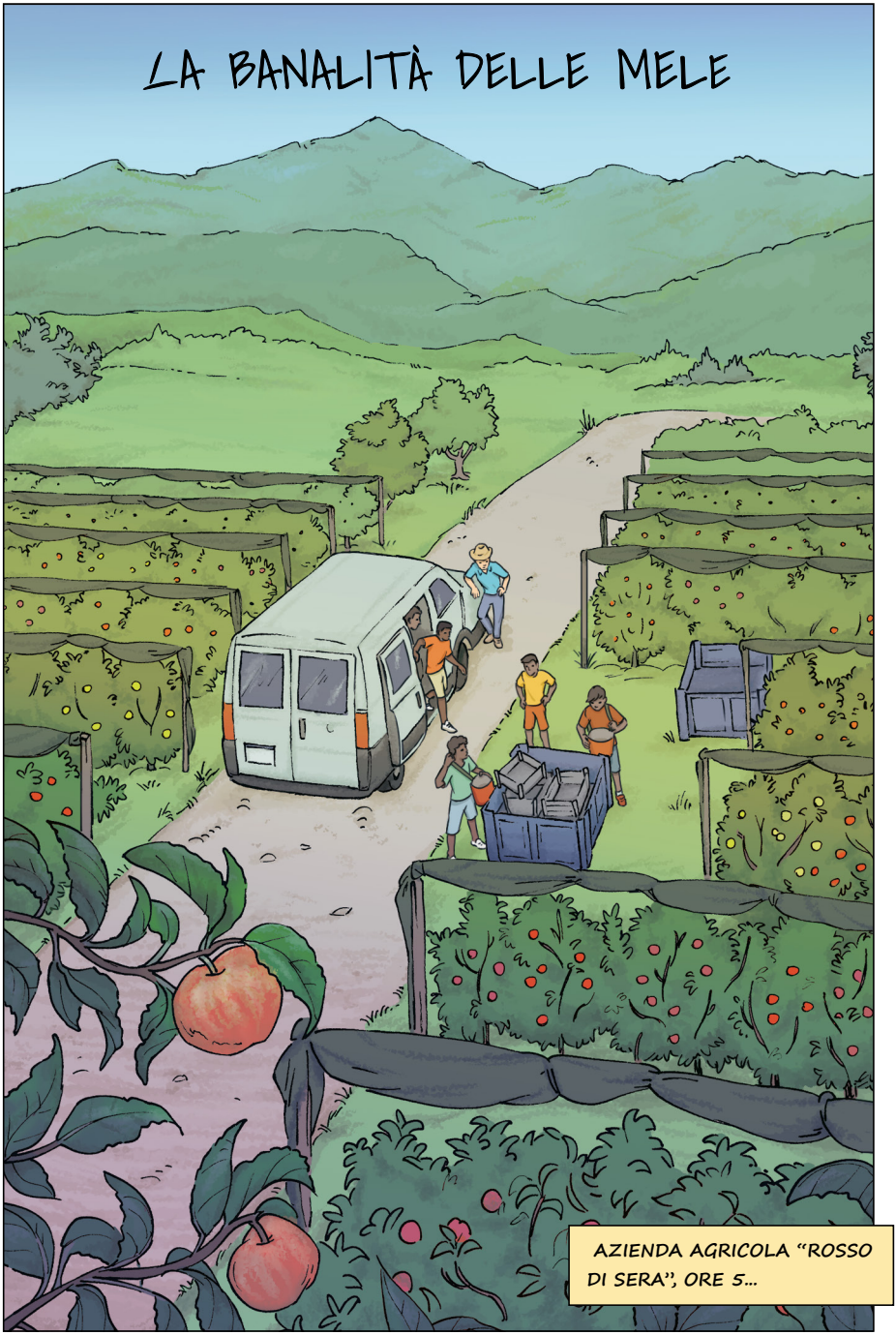
VEDI PAG 16 PER L'APPROFONDIMENTO SUL NUMERO VERDE

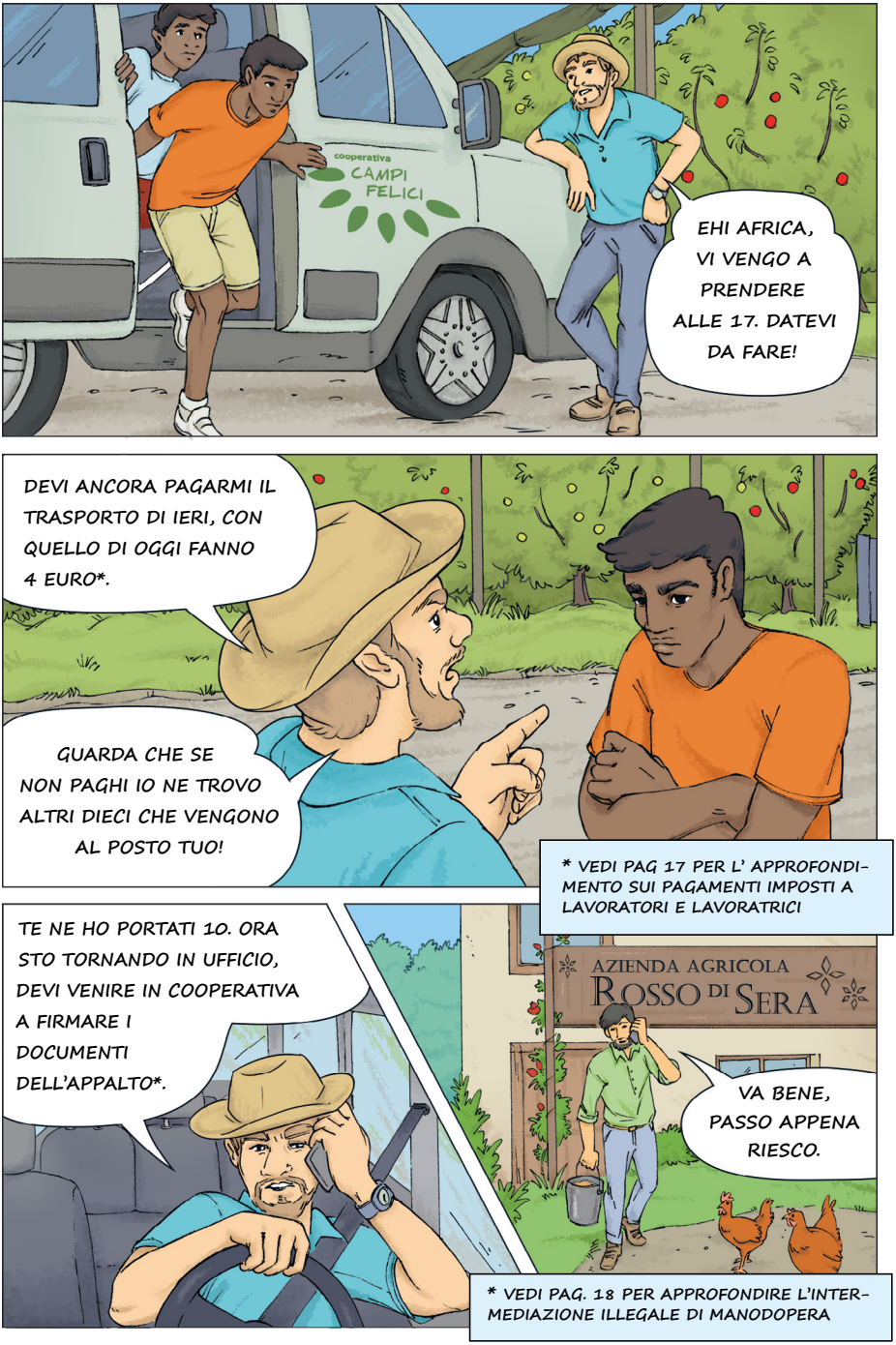

IL GIORNO DOPO...
QUESTI SONO I RAGAZZI DI CUI LE HO PARLATO. PENSO CHE QUESTA SITUAZIONE SIA DA APPROFONDIRE.
Contro lo sfruttamento lavorativo
Numero Verde (Gratis)
800-290290
SÌ, CERTO. L'IMPORTANTE È CAPIRE BENE COSA È SUCCESSO.
HO BISOGNO DI SAPERE MOLTE COSE PER POTERVI AIUTARE. CHE LAVORO FACEVATE? DOVEVATE LAVORARE TANTE ORE? QUANTO VI PAGAVANO? ERAVATE IN REGOLA?
È COMINCIATO TUTTO QUALCHE MESE FA...
SONO TANTO CONTENTA!
MAMMA, HO UNA NOTIZIA BELLISSIMA: LAVORO IN UN RISTORANTE, MI PAGANO 1000 EURO AL MESE E IL DATORE DI LAVORO CI DÀ ANCHE LA CASA, COSÌ NON PAGO L'AFFITTO E POSSO MANDARVI QUALCHE SOLDO IN PIÙ!

ORE 11:00 ...
... ORE 01:00
OGGI FINO A QUANDO NON LI VEDO BRILLARE NON ESCI DI QUI. PUZZANO QUANTO TE QUESTI BAGNI!
C'È ANCORA UN FURGONE DA SCARICARE!

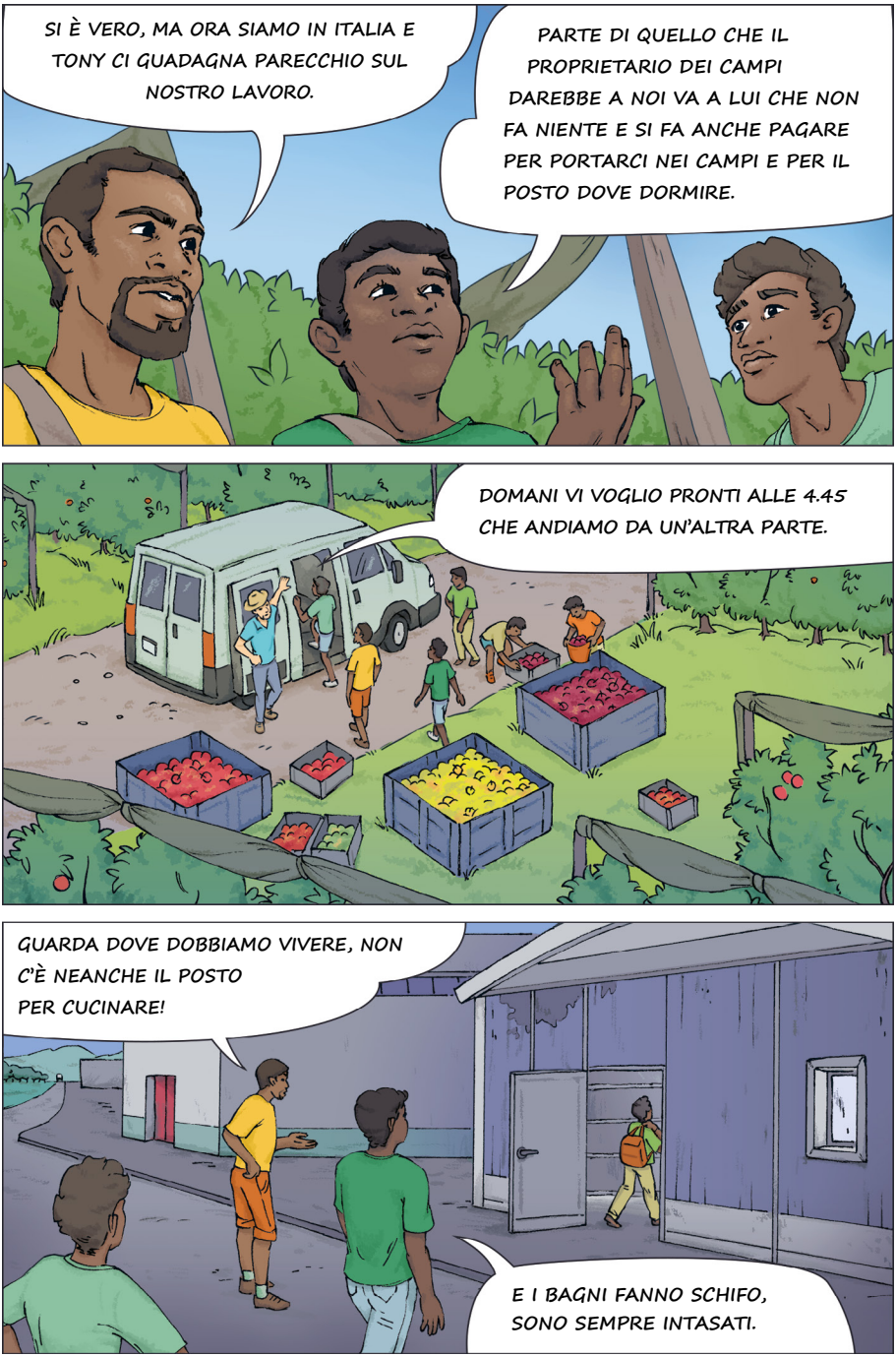
FACCIAMO VENIRE GLI ALTRI AD AIUTARCI.
NO, QUESTO DOVETE FARLO VOI!
SE MI CHIEDI ANCORA LA BUSTA PAGA TI LICENZIO, QUI LE COSE FUNZIONANO COSÌ! QUESTI ERANO GLI ACCORDI: METÀ CON BONIFICO E METÀ IN CONTANTI!
QUESTO NON È GIUSTO! LA BUSTA PAGA MI SERVE!
MA DOVE ANDATE? IL CAPO SI ARRABBIERA'!

VEDI PAG 15 PER APPROFONDIRE I PERCORSI DI USCITA DALLO SFRUTTAMENTO


LA BANALITÀ DELLE MELE
AZIENDA AGRICOLA "ROSSO DI SERA", ORE 5...


cooperativa CAMPI FELICI
EHI AFRICA, VI VENGO A PRENDERE ALLE 17. DATEVI DA FARE!
DEVI ANCORA PAGARMI IL TRASPORTO DI IERI, CON QUELLO DI OGGI FANNO 4 EURO*.
GUARDA CHE SE NON PAGHI IO NE TROVO ALTRI DIECI CHE VENGONO AL POSTO TUO!
* VEDI PAG 17 PER L' APPROFONDIMENTO SUI PAGAMENTI IMPOSTI A LAVORATORI E LAVORATRICI
TE NE HO PORTATI 10. ORA STO TORNANDO IN UFFICIO, DEVI VENIRE IN COOPERATIVA A FIRMARE I DOCUMENTI DELL'APPALTO*.
AZIENDA AGRICOLA ROSSO DI SERA
VA BENE, PASSO APPENA RIESCO.
* VEDI PAG. 18 PER APPROFONDIRE L'INTERMEDIAZIONE ILLEGALE DI MANODOPERA

cooperativa CAMPI FELICI
DOVE DEVO FIRMARE?
QUI DOVE HO FATTO LA X. HO FATTO IL CONTRATTO A TUTTI I RAGAZZI.
SÌ, SÌ, VA BENE, L'IMPORTATE È CHE FACCIATE TUTTO VOI.
QUELLO STESSO GIORNO, ALLE 17...
ECCOLO, FINALMENTE PER OGGI È FINITA. DODICI ORE DI LAVORO A 3 EURO L'ORA*.
CHISSÀ LUI QUANTI SOLDI SI METTE IN TASCA.
* VEDI PAG 17 PER L'APPROFONDIMENTO SUGLI INDICI DI SFRUTTAMENTO
SMETTETE DI LAMENTARVI! TONY CI HA DATO UN LAVORO E CI AIUTA.
QUANDO ERO IN LIBIA MI SPACCAVO LA SCHIENA E MI PICCHIAVANO ANCHE... NON VE LO RICORDATE COM'ERA? ANCHE VOI CI SIETE PASSATI.


SI È VERO, MA ORA SIAMO IN ITALIA E TONY CI GUADAGNA PARECCHIO SUL NOSTRO LAVORO.
PARTE DI QUELLO CHE IL PROPRIETARIO DEI CAMPI DAREBBE A NOI VA A LUI CHE NON FA NIENTE E SI FA ANCHE PAGARE PER PORTARCI NEI CAMPI E PER IL POSTO DOVE DORMIRE.
DOMANI VI VOGLIO PRONTI ALLE 4.45 CHE ANDIAMO DA UN'ALTRA PARTE.
GUARDA DOVE DOBBIAMO VIVERE, NON C'È NEANCHE IL POSTO PER CUCINARE!
E I BAGNI FANNO SCHIFO, SONO SEMPRE INTASATI.

CONTROLLATE QUANTE GIORNATE VI SEGNANO. L'ANNO SCORSO HO CHIESTO LA DISOCCUPAZIONE, COME MI AVEVA DETTO IL SINDACATO, MA ALLA FINE NON ME L'HANNO DATA.
PERCHÈ? HAI LAVORATO TANTISSIMO L'ANNO SCORSO.
NON RISULTAVANO TUTTE LE GIORNATE E NON NE AVEVO ABBASTANZA PER CHIEDERE LA DISOCCUPAZIONE.*
SAPEVO CHE NELLA BUSTA PAGA SEGNANO MENO GIORNATE, MA NON MI AVEVANO SPIEGATO CHE QUESTO MI AVREBBE TOLTO LA DISOCCUPAZIONE.
* VEDI PAG. 19 PER L'APPROFONDIMENTO SULLA DISOCCUPAZIONE AGRICOLA
QUALCHE TEMPO DOPO...
cooperativa
CAMPI FELICI

SIAMO QUI PER CONTROLLARE I CONTRATTI DI ALCUNI LAVORATORI CHE NON CI RISULTA LAVORINO PER VOI MA PER L'AZIENDA AGRICOLA ROSSO DI SERA.
NO, SONO TUTTI ASSUNTI DA NOI, SIAMO IN REGOLA
* VAI A PAG. 20 PER APPROFONDIRE IL NUOVO CAPORALATO DELLE COOPERATIVE SENZA TERRA
ADESSO FAREMO I CONTROLLI. I CONTRATTI SEMBRANO REGOLARI.
QUEL POMERIGGIO...
AZIENDA AGRICOLA ROSSO DI SERA
QUALCHE SETTIMANA DOPO...
Indagine dei carabinieri, 15 persone denunciate
IL NUOVO CAPORALATO DELLE COOPERATIVE SENZA TERRA
Decine di braccianti sfruttati.
12 ore di lavoro continuativo a 3 euro all'ora
FINE

APPROFONDIMENTI

Permesso per attesa asilo

La persona che richiede la protezione internazionale (cd. richiedente asilo) è autorizzata a rimanere in Italia per tutta la durata della procedura che si svolge davanti alla Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e poi, in caso di diniego, avanti al Tribunale Ordinario. Durante questo periodo, il richiedente asilo ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per "richiesta asilo" della durata di sei mesi e rinnovabile.

Decorsi 60 giorni dalla presentazione della domanda di protezione internazionale, il richiedente può svolgere attività lavorativa.

Nei casi in cui la Questura non rilasci il permesso di soggiorno per richiesta asilo contestualmente alla ricezione della domanda di protezione internazionale, provvede, comunque, a rilasciare una ricevuta attestante la formalizzazione della domanda, che costituisce un permesso di soggiorno provvisorio e che consente di lavorare regolarmente.

Percorsi di uscita dallo sfruttamento

Nei casi di sfruttamento lavorativo, il lavoratore o la lavoratrice possono ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno in quanto vittime di reato. Il permesso è rilasciato dietro proposta o parere della Procura della Repubblica che sta svolgendo le indagini a favore della persona che abbia presentato denuncia e che collabori nel procedimento penale a carico del datore di lavoro.

Il permesso di soggiorno, rilasciato con la dicitura casi speciali, è valido per sei mesi e può essere rinnovato per un anno o per il maggior periodo necessario per lo svolgimento del processo penale. Consente di svolgere

attività lavorativa ed, alla scadenza, può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato o autonomo.

Qualora nel corso di operazioni di polizia o di indagine per il reato di sfruttamento lavorativo, emergano situazioni di violenza, grave sfruttamento e pericolo per l'incolumità della vittima, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per consentire al lavoratore o alla lavoratrice di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale. Il percorso può essere avviato anche in assenza di denuncia penale ma a seguito della elaborazione del programma di assistenza ed integrazione sociale da parte dell'ente che ha in carico la vittima.

Il permesso di soggiorno viene rilasciato con la dicitura "Casi speciali", ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno o per il maggior periodo richiesto dai motivi di giustizia. Consente l'accesso ad un corso di studi e all'attività lavorativa e può essere convertito in permesso per motivi di studio oppure per motivi di lavoro.

Numero Verde Antitratta (800 290 290)

Il Numero Verde Antitratta è stato istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità nel 2000, nell'ambito degli interventi in favore delle vittime di tratta previsti dall'art.18 del Decreto Legislativo 286/98. Al Numero Verde, anonimo, gratuito e attivo 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno, si possono rivolgere le potenziali vittime di tratta e sfruttamento per chiedere aiuto, ma anche privati cittadini, Forze dell'Ordine, rappresentanti di enti pubblici o privati e membri delle associazioni di categoria del mondo del lavoro che sono a conoscenza di casi di sfruttamento e abusi o che desiderano segnalare o avere informazioni su tali tematiche.

La Regione Veneto gestisce la postazione centrale mentre la postazione locale piemontese è gestita dall'Associazione Gruppo Abele.

Gli operatori che vi lavorano sono mediatori linguistico-culturali, che coprono tutti i target linguistici necessari (inglese, spagnolo, albanese, romeno, russo, moldavo, ucraino, nigeriano, cinese, polacco, portoghese e arabo) e permettono così alle potenziali vittime di esprimersi nella loro lingua madre.

Indici di sfruttamento

Sono gli indicatori a cui prestare attenzione per far emergere le vittime di sfruttamento lavorativo:

- la persona viene ripetutamente pagata diversamente da quanto previsto dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale;
- viene ripetutamente violata la normativa in materia di orario di lavoro, periodi di riposo, riposto settimanale, aspettativa obbligatoria e ferie:
- vengono violate le norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- la persona è sottoposta a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni di alloggio degradanti.

Pagamenti imposti a lavoratori e lavoratrici

Nelle situazioni di lavoro sfruttato o gravemente sfruttato capita spesso che le persone vengano pagate molto meno di quanto previsto dai contratti collettivi nazionali e che dal salario vengano ulteriormente detratte le spese per il cibo, per l'alloggio e per il trasporto. Cibo che di frequente è molto inferiore al fabbisogno di un lavoratore agricolo, alloggio che spesso è un riparo di fortuna senza servizi igienici di proprietà degli stessi sfruttatori e trasporto organizzato senza il rispetto delle norme minime di sicurezza e gestito da persone straniere vittime delle stessa rete di sfruttamento.

Intermediazione illecita di manodopera

Somministrazione illecita, nulla o fraudolenta e appalto illecito.

Per intermediazione di manodopera si intende il fenomeno di mediazione volto a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (senza che per tale attività possa trarsi un vantaggio).

Per interposizione o somministrazione di manodopera, un soggetto terzo fornisce dei propri dipendenti a un'altra impresa, dietro compenso. Il lavoro somministrato è un rapporto di lavoro in base al quale un'impresa utilizzatrice può richiedere la prestazione di uno più lavoratori ad agenzie autorizzate (somministratrici) iscritte in un apposito Albo informatico tenuto presso l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL). In questo caso, il lavoratore sottoscrive un contratto di lavoro con l'agenzia che, a sua volta, stipula un contratto commerciale con l'utilizzatore. Il potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori deve restare in capo all'impresa utilizzatrice. La retribuzione viene versata direttamente dal somministratore e a questi rimborsata dall'utilizzatore. Gli oneri contributivi, previdenziali, assicurativi e assistenziali sono a carico del somministratore. L'utilizzatore è obbligato in solido con il somministratore a corrispondere i trattamenti retributivi e a versare i relativi contributi previdenziali.

Per applicare tariffe retributive o imponibili contributivi inferiori, eludere norme di legge o di contratti collettivi di lavoro, per evadere il fisco, o ancora per posticipare la spesa per la manodopera, si può avere una **somministrazione**[1] **fraudolenta** o un **appalto illecito**.

La **somministrazione -** che ha per oggetto un «dare», il somministratore si limita infatti a fornire a un terzo forza lavoro da lui assunta - è

1 Si ha una somministrazione (e, conseguentemente utilizzazione) illecita o abusiva di manodopera nel caso in cui la messa a disposizione dei dipendenti avvenga da parte di soggetti privi delle specifiche autorizzazioni o al di fuori dei limiti e delle modalità previsti per legge. Assume rilievo penale nel caso in cui vi sia sfruttamento di minori. La somministrazione può anche essere nulla nell'ipotesi in cui il contratto non abbia la forma scritta.

fraudolenta (e costituisce reato) quando ha finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore.

Utilizzatore e somministratore possono anche costituire un **appalto -** che ha per oggetto un «fare», l'appaltatore fornisce infatti al committente un'opera o un servizio, da realizzare tramite la propria organizzazione di uomini e mezzi, assumendosi il rischio d'impresa (obbligazione di risultato). Si rientra nel caso dell'**appalto illecito** quando l'appaltatore mette a disposizione del committente una mera prestazione lavorativa, riservandosi i compiti di gestione amministrativa del rapporto di lavoro, ma senza un effettivo esercizio dei poteri direttivi nei confronti dei lavoratori e senza una concreta organizzazione della prestazione lavorativa che risulti finalizzata ad un risultato produttivo autonomo. In questi casi i lavoratori potranno rivendicare il loro diritto ad ottenere il **riconoscimento del rapporto di natura subordinata in capo al soggetto utilizzatore**.

Disoccupazione agricola

L'indennità di disoccupazione agricola è una prestazione economica a cui hanno diritto i lavoratori agricoli dipendenti a tempo determinato o indeterminato e alcune figure equiparate per i periodi di mancata occupazione.

I lavoratori stranieri rientrano nella maggior parte dei casi tra coloro che sottoscrivono contratti di lavoro agricolo a tempo determinato perché svolgono lavori stagionali.

L'indennità di disoccupazione spetta ai lavoratori ad alcune condizioni che spesso i lavoratori stranieri non riescono a soddisfare nonostante lavorino a tempo pieno per molti mesi l'anno. Questa situazione si verifica perché il Contratto collettivo nazionale degli operai agricoli e florovivaisti, comprese le sue declinazioni territoriali, consente al datore di lavoro di assumere le persone a tempo determinato e di riconoscere in busta paga soltanto le giornate lavorate, attraverso una comunicazione da effettuare a posteriori. Talvolta questa possibilità

offerta ai datori di lavoro porta a situazioni di lavoro grigio per cui le persone sono contrattualizzate ma in busta paga vengono inserite un numero di giornate inferiore a quelle effettivamente lavorate. La parte restante viene retribuita in nero o non viene riconosciuta, di fatto abbassando in modo significativo la retribuzione oraria.

Questa pratica spesso non consente ai lavoratori di raggiungere il numero di contributi giornalieri (giornate lavorate) necessari per poter accedere alla disoccupazione agricola. Essa infatti spetta, tra gli altri, ai lavoratori agricoli a tempo determinato che: siano iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti, per l'anno cui si riferisce la domanda; abbiano almeno due anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria; abbiano almeno 102 contributi giornalieri nel biennio costituito dall'anno cui si riferisce l'indennità e dall'anno precedente.

L'indennità spetta per un numero di giornate pari a quelle lavorate entro il limite massimo di 365 giornate annue.

Cooperative "senza terra"

Le cd. cooperative "senza terra" sono cooperative di lavoro che impiegano lavoratori e/o soci lavoratori per dare esecuzione agli appalti presso le aziende agricole.

La forma giuridica delle cooperative "senza terra" è prevista dalla normativa italiana ma, talvolta, viene usata in maniera distorta e, ponendosi come intermediaria tra l'azienda agricola e il/la lavoratore/trice genera situazioni di sfruttamento: al lavoratore/lavoratrice viene pagato un salario inferiore al minimo previsto dal contratto collettivo nazionale; viene trattenuta una quota del salario per pagare le spese di vitto, alloggio e trasporto.

L'organizzazione delle cooperative senza terra prevede spesso una o più figure apicali che procurano gli appalti, organizzano il lavoro e forniscono gli strumenti. I lavoratori nella maggior parte dei casi non

hanno consapevolezza di essere soci di una cooperativa, non conoscono i diritti e i doveri che questo comporta e non partecipano in alcun modo alla vita democratica della cooperativa.

In alcuni casi, colui che costituisce la cooperativa assume il ruolo di vero e proprio caporale. Recluta le persone straniere per conto delle aziende agricole – in violazione della normativa sull'intermediazione nel lavoro - approfittando della situazione di fragilità e bisogno delle persone. Gli stranieri infatti sono particolarmente vulnerabili sia per la loro condizione giuridica (permesso di soggiorno di breve durata) sia perché hanno bisogno di alloggio, cibo e trasporto. Spesso le persone sono alloggiate in strutture di proprietà dello stesso caporale e il trasporto è organizzato attraverso autisti stranieri anch'essi vittime della stessa struttura di sfruttamento.

I caporali ricevono dall'azienda agricola il pagamento per tutti i servizi offerti e realizzano profitti illeciti trattenendo una quota del salario delle persone che lavorano.

Talvolta il caporale esercita un controllo anche sulla libertà di movimento delle persone attraverso la sottrazione dei documenti di identità obbligandole a rimanere a lavorare alle sue dipendenze anche quando vorrebbero fuggire.

Le aziende agricole cercano la migliore offerta per la realizzazione dei servizi di cui hanno necessità senza curarsi che le persone che poi lavoreranno presso di loro siano pagate adeguatamente e siano rispettati tutti i loro diritti di lavoratori/trici.